

Niente convenzione, niente messa. Lo strano caso di Toro

TORO. In una lettera aperta, alcuni cittadini di Toro hanno denunciato il comportamento del loro sindaco che ha chiuso i locali della Caritas dove si celebra la messa.

"La Costituzione, legge fondamentale dello Stato, prevede all'art. 9 come tutti hanno il diritto di professare liberamente la propria fede religiosa. Tutti tranne i cittadini di Toro. Proprio così. Ciò che è accaduto il 20 novembre scorso ha dell'incredibile. Il parroco del paese si è recato al Centro Caritas, costruito dopo il terremoto del 2002, per celebrare la Santa messa come tutti i giorni; ma, con profondo sgomento, si è ritrovato di fronte ad una cinquantina di anziani in freddoliti e stanchi di aspettare in piedi

davanti alla porta del suddetto centro adibito a chiesa provvisoria, serrata dall'Amministrazione comunale che, approfittando dell'assenza temporanea del parroco, aveva fatto cambiare la serratura. Come se ciò non bastasse, il Sindaco aveva lasciato affisso alla porta un cartello dove si arrogava il diritto di tenere fuori dalla Chiesa il parroco ed i suoi fedeli fino a quando il sacerdote non avesse firmato una convenzione assolutamente svantaggiosa per la parrocchia. Lo stesso Sindaco dichiarava che 'il comune di Toro si vede costretto, suo malgrado, a chiudere il centro Caritas alle attività della Parrocchia fino a quando non sarà stipulata la convenzione', convenzione redatta unilateralmente dove si

prevede che il parroco debba di volta in volta comunicare al Comune tutti gli incontri con i fedeli, si sottraggono due locali molto importanti per il catechismo dei bambini (dove andranno adesso?), si carica la parrocchia di importanti spese finanche per tenere pulito l'area ludico ricreativa. Ora tutto questo è semplicemente scandaloso. Non è la prima volta che questa amministrazione, invece di andare incontro alle esigenze della popolazione, crea dei conflitti inutili con la maggior parte di essa (basti pensare al furente scontro con il vecchio parroco, a quello con una rappresentanza di cittadini per la realizzazione di un parco eolico, alle assurde diatribe per la formazione dei comitati festa), ma addi-

rittura arrivare a buttare fuori un parroco ed i suoi fedeli da una chiesa è un atto gravissimo che non ha precedenti. Così facendo ha, senza motivo, deliberatamente calpestato un diritto fondamentale riconosciuto dalla Costituzione causando un danno morale considerevole ai suoi cittadini, soltanto per far fronte ad un proprio capriccio. Ma non è forse il testo unico degli enti locali che dice che il Comune rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo? E' questo il modo in cui il Comune di Toro cura gli interessi dei propri cittadini? Impedendo loro di pregare? Cosa perderebbe il Comune permettendo ai fedeli di assistere alla Santa Messa come è accaduto fino ad oggi?".